



ALTO ADIGE

domenica 08.04.2018

Integrazione, Ora punta sul «Joy»

Creato un giardino dell'incontro di 800 metri dove convivono giovani, anziani e migranti

di Sara Martinello

ORA

Un semplice appezzamento di terra nel centro del paese donato da una donna generosa sta diventando un giardino dove i bambini giocano e imparano ad amare la vita all'aperto, un orto per i residenti, un luogo dove regna la pace. La pace faticosamente cercata da chi ha dovuto lasciare il proprio Paese, innanzitutto. Perché il Giardino dell'incontro Joy è il frutto del lavoro - del tutto volontario - degli ospiti del Centro di accoglienza straordinaria (Cas) Ex Pernter di via Vecchia, che ogni giorno da febbraio si danno da fare per dare a Ora un posto sereno e piacevole per tutti.

La storia è questa: la signora Ulrike Tomedi, di Egna, donando questi 800 metri quadrati al Comune di Ora, aveva posto la condizione che l'area divenisse un punto d'incontro per tutta la comunità. Detto, fatto. Il Comune ha chiamato a collaborare il centro giovanile Joy e l'associazione Volontarius, che gestisce l'Ex Pernter e così molti dei 41 ospiti del Cas hanno sradicato le erbacce e sistemato la terra in aiuole, aiutati da tre giovani del Joy e dagli alunni delle elementari.

Joseph Xavier Kunnath è un padre di famiglia che in India lavorava come falegname: è stato lui a costruire le panchine usando materiali di recupero. Mostra il progetto della piccola serra a cui sta lavorando da mattina a sera - darà ai giovanissimi uno sguardo più ampio sulla coltura del giardino. Il curdo iracheno Dastan Jabari viene da Kirkuk, dove era chef,



I bambini delle elementari di Ora aiutano a pulire il Giardino dell'incontro da foglie secche e sterpaglie

e ora ha in mente di proporre dei pranzi sotto una tettoia che sarà costruita per ospitare picnic, grigliate e lezioni all'aperto. E poi c'è la nigeriana Promise Ogbidi: «Il mio compito è controllare che i bambini giochino in sicurezza. Per me poter fare del volontariato in questo giardino è un privilegio, posso stringere amicizie, fare

nuove conoscenze, imparare l'italiano», spiega, mentre spinge il passeggino della sua bambina.

Qui ognuno dà quello che può, in armonia col lavoro altrui, portando a Ora una ventata di novità che fa bene a tutti. «Oltre alle elementari sono coinvolti anche i bambini della materna, le famiglie dell'Elki e

tutti coloro che si vogliono avvicinare al giardino - così Patrick Pancheri, coordinatore del progetto - Sono già una ventina i residenti e i profughi che hanno un'aiuola propria, compreso il caffè Prossliner, che userà in cucina i prodotti a chilometro zero dell'orto. Al progetto del giardino intrecciamo il progetto Time Out, pen-

sato per ragazzi che hanno abbandonato gli studi e che qui, lavorando la terra e aiutando coi progetti di falegnameria, riescono a sentirsi in pace. Per le scuole, poi, è un modo per dare respiro ai programmi formativi - per esempio, le lezioni di biologia si fanno nel giardino. Gli strumenti li ha dati il Comune, ma il resto viene dal-

le persone che qui prestano servizio volontario». Il Giardino dell'incontro Joy è un posto pieno di vita. Bimbi e adulti tornano, come Ulisse torna alla sua Itaca dopo un viaggio travagliato, al legame tra l'uomo e la terra, al tepore della primavera in un orto fiorito, al lavoro collettivo per la comunità. Come desiderava Ulrike Tomedi.

Il Cas di Ora: 41 richiedenti asilo dal mondo Seguono corsi per imparare un mestiere

Il Centro d'accoglienza straordinaria (Cas) di via Vecchia 3 a Ora è gestito dall'associazione Volontarius. Responsabile è Motasem Isied, 31enne palestinese che vive in Italia da quasi tre anni. In Palestina Isied svolgeva il lavoro di fotografo e videomaker, mentre a Ora si occupa di gestire l'accoglienza dei 41 ospiti della struttura.

Si tratta di richiedenti asilo: sono donne, uomini adulti, famiglie, coppie senza figli provenienti da Costa d'Avorio, Somalia, Iraq, Pakistan, Gambia, Nigeria, Mali e Senegal. Attualmente sono quattro gli ospiti che svolgono un'attività lavorativa - due in un ristorante, uno alla mensa di Volontarius e una lavora come badante a Egna. Altri undici ospiti seguono corsi di lingua tedesca, di lavoro in ufficio per donne, per camerieri o per commessi, tutti corsi organizzati col Fondo sociale europeo (Fse).

Con il referente Isied e alcuni volontari presenti nel Cas, la struttura è ben integrata nel tessuto sociale di Ora e nel corso del primo anno di attività si sono registrati sensibili miglioramenti. Fin dall'inizio numerosi volontari locali hanno messo a disposizione il loro tempo libero per sostenere la struttura e i suoi ospiti sotto vari punti di vista: sono i volontari, ad esempio, a svolgere i corsi di lingua italiana, che attualmente non vengono messi a disposizione dall'ente pubblico.